

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-65-3

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 11:

"Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine"

Chair: Maurizio Tira

Co-Chair: Daniela Poli

Discussant: Federica Corrado, Luciano De Bonis, Gabriella Esposito,
Barbara Lino

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tira M., Poli D. (a cura di, 2024), *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di
confine e di margine, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni,
giustizia spaziale e progetto di territorio", Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 11,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

9 MAURIZIO TIRA

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

25 CARMELO ANTONUCCIO, RICCARDO PRIVITERA

La SNAI e le strategie d'area per le aree progetto in Sicilia. Dalla visione nazionale alle pratiche locali

35 LUCA BARBAROSSA, ELIANA FISCHER, MELANIA NUCIFORA

Lo "sviluppo" industriale in Sicilia, tra previsioni, attuazioni e scenari futuri. Il caso del Consorzio ASI di Enna

44 MARIA ANGELA BEDINI, FABIO BRONZINI

Un'implementazione della Struttura del Rischio Sismico, Pandemico e Bellico e delle loro componenti di Vulnerabilità, Pericolosità, Esposizione

59 PAOLO BERIA, ETTORE DONADONI, CHIARA NIFOSI

Territori del trasporto ferroviario. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo

72 SIMONA BRAVAGLIERI, CLAUDIA DE LUCA, FULVIA CALCAGNI, MATTEO GIACOMELLI

Il ruolo degli Osservatori del Paesaggio nella pianificazione

79 COSIMO CAMARDA

La promozione territoriale come occasione di progetto per i territori fragili

84 RAFFAELLA CAMPANELLA

Dalla Rete Ecologica alle Reti di Reti. Risorse ambientali e progetto dei territori fragili del Mezzogiorno

90 SARA CARAMASCHI

Analisi e scenari strategici per le aree marginali e fragili. Il caso della Lomellina

95 MASSIMO CARTA

Mega-incendi e territori marginali

99 BENEDETTA CAVALIERI, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI

Sustainable and just transition of EU's rural areas: a comparison between smart village and startup village

-
- 106 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Dal riconoscimento delle marginalità alla costruzione di politiche condivise per le aree interne. Il territorio sardo tra “centri e periferie”
- 113 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Strategie territoriali per la transizione ecologica e demografica delle aree interne. Il caso dell'Ogliastra in Sardegna
- 120 VALENTINA COSTA, ILARIA DELPONTE
Ridisegnare la mobilità delle Aree Interne dall'area metropolitana di Genova al Ponente Ligure
- 126 LAURA DAGLIO, MATTIA TETTONI, FEDERICO ZANFI
Appennini in transizione Gli insediamenti dell'Appennino tosco-emiliano tra spopolamento, cambiamento climatico e transizione socio-ecologica
- 132 SILVIA DALZERO
Ripercussioni territoriali date dalla fortificazione dei confini
- 143 LIDIA DECANDIA
Aree marginali: strumenti per cogliere le trasformazioni e nutrire il progetto. L'attenzione alle storie minime per far affiorare l'immagine inespressa che non riesce a venire alla luce
- 150 ILARIA DEIANA, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI
Dalla marginalità delle aree rurali agli smart village: il caso studio della Barbagia in Sardegna
- 155 DANIELA DE LEO, SARA ALTAMORE
Il Contratto di Lago-Fiume-Costa “Bolsena-Marta-Tarquini” come strumento di intervento per i territori fragili
- 162 CONCETTA FALLANCA, VALENTINA MONTELEONE
Ripensare il progetto urbano in aree fragili e marginali: riflessi dai territori dello Stretto
- 170 SANDRO FABBRO, CLAUDIA FARAONE
L'“Area Ecopolitana” come modello spaziale e istituzione di governo per la transizione ecologica. Prove di applicazione al territorio italiano
- 177 GIULIA FINI, MARCELLO MODICA
Periferia senza marginalità. La rigenerazione territoriale come strategia e strumento di intervento per il Friuli Venezia Giulia
-

-
- 187 ELIANA FISCHER, VIVIANA PAPPALARDO, FRANCESCO MARTINICO, FAUSTO CARMELO NIGRELLI
La lunga stagione dei Patti territoriali in Sicilia
- 200 ALEJANDRO GANA, SALVATORE SIRINGO
BEST PAPER Fenomeni di distribuzione socio-spaziale della popolazione straniera nelle aree interne siciliane
- 206 AGIM KERÇUKU, CRISTIANA MATTIOLI, BRUNA VENDEMMIA, ALESSANDRO COPPOLA
Ripensare il concetto di “area interna”. Riflessioni a partire dai casi della Val Trompia e della Valcamonica, in Lombardia
- 215 ROSSELLA LAERA, ROBERTO PEDONE
Dall’isolamento al cambiamento. La progettazione del benessere urbano nelle fragilità territoriali della collina Materana
- 221 ROSA ANNA LA ROCCA
Fragilità e anti-fragilità nel sistema territoriale del parco regionale del Partenio
- 228 GIADA LIMONGI, ANNA NAPOLITANO, ADRIANA GALDERISI
L’area progetto del Tammaro-Titerno in Campania: implementazione della Strategia d’Area e prospettive future
- 236 BARBARA LINO, ANNALISA CONTATO
Tra “cure palliative” e “terapie esperienziali” nella sovrapposizione di politiche territoriali nei territori interni italiani. Il caso studio dei Sicani in Sicilia
- 244 TOMOYUKI MASHIKO
Development of provisional settlements and their conversion in inclusive recovery process: Diverse emergency architectures in towns impacted by the 2012 Emilia-Romagna earthquake
- 252 FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI
Il ruolo del progetto territoriale nelle Isole Minori come Aree Interne
- 260 ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, GAETANO TUCCI
Una metodologia di ricerca per la “sicurezza ambientale” dei centri a media e bassa densità abitativa
- 266 ADA PALMIERI, GIULIA SPADAFINA
Il PNRR e le aree interne: criticità e potenzialità dell’uso dei fondi comunitari per la rigenerazione urbana sociale e sostenibile. Il caso della provincia di Foggia (Puglia)
-

271 MARIO PARIS, CATHERINE DEZIO

Il paesaggio rurale sotto pressione: dinamiche consolidate, nuove infrastrutture e temi per un progetto di territorio non rimediale

277 PAOLA PITTALUGA, SILVIA SERRELI

Progetti di rigenerazione di territori in crisi demografica Fragilità dei territori o dei progetti?

282 DANIELA POLI, CHIARA DE ANGELIS, ARIANNA GAGLIOTTA, SOFIA RASTRELLI

Il progetto integrato di territorio come strategia progettuale: il caso del comune di Cantagallo

288 DANIELE RONSIVALLE

Policrisi globali e domande locali. Il ruolo della pianificazione regionale nei territori che richiedono nuove opportunità di crescita

295 LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI

Obsolescenza urbana. Verso una tassonomia come strumento di gestione per il patrimonio esistente

300 MARIA SCALISI

Servizi ecosistemici culturali per le aree interne: literature review

306 ALINE SOARES CORTES

Multi-hazard scenarios: Innovative tools for urban planning and post-disaster decision making in Italy's inland areas

313 NICOLÒ FENU

Community hub rurali

Il ruolo degli Osservatori del Paesaggio nella pianificazione

Simona Bravaglieri

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Architettura
simona.bravaglieri@unibo.it

Claudia De Luca

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Architettura
claudia.deluca5@unibo.it

Fulvia Calcagni

INABITA Laboratorio Territoriale
fulvia.calcagni@gmail.com

Matteo Giacomelli

Politecnico di Milano
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
matteo.giacomelli@polimi.it

Abstract

Gli osservatori del paesaggio hanno preso forma quali strutture operative per dare risposta agli obiettivi di salvaguardia, gestione, pianificazione del paesaggio posti dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000). Sono luoghi di confronto e sensibilizzazione composti da associazioni, professionisti, istituzioni e università che, attraverso partecipazione e cooperazione multidisciplinare, contribuiscono alla definizione delle politiche di gestione per la tutela e la valorizzazione del paesaggio. In Italia, gli osservatori del paesaggio sono stati istituiti con l'articolo 133 del Codice dei Beni Culturali (Dlgs 42/2004), che ha decretato la necessità da parte del Ministero della Cultura e delle Regioni di tenere conto degli studi, delle analisi e delle proposte formulati da ognuno di essi, oltre che dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio. Nel decreto non vengono però definite le attività specifiche degli Osservatori del paesaggio regionali e locali, che sono state organizzate autonomamente e divergono talvolta nella definizione degli obiettivi. Il contributo si propone di mappare gli osservatori regionali e locali istituiti sul territorio italiano e di fare una ricognizione delle attività implementate. L'esito finale è quello di meglio comprendere il ruolo degli osservatori del paesaggio italiani nel contesto normativo, nell'integrazione dei diversi settori di competenza e nella definizione di obiettivi per la pianificazione e gestione del paesaggio.

Parole chiave: landscape observatories, planning, social practices

Introduzione

Gli osservatori del paesaggio hanno preso forma quali strutture operative per dare risposta agli obiettivi di salvaguardia, gestione, pianificazione del paesaggio posti dalla Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta nel 2000, e che al 2022 risulta ratificata da 40 paesi. La Convenzione, come riportano Gambino et al. (2015), ha tre principali obiettivi: i) l'ampliamento delle politiche paesaggistiche, in termini di tutela e valorizzazione dell'intero territorio; ii) il rafforzamento delle politiche paesaggistiche, in termini di conoscenza e consapevolezza dei fattori strutturali, degli interessi pubblici e dei valori in gioco, delle strategie multisettoriali; iii) la partecipazione effettiva degli stakeholder, dei detentori dei diritti e delle comunità locali, sulla base delle loro aspettative e percezioni. La missione specifica degli osservatori del paesaggio è riconoscere nel paesaggio una componente essenziale dell'identità delle persone e monitorare sia l'integrazione del paesaggio nelle politiche sia le sue trasformazioni. Si esplicita in questo strumento la presa di coscienza nella Convenzione tra la relazione tra le comunità locali e il paesaggio, che definisce come «in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana». Sono luoghi di confronto e sensibilizzazione composti da associazioni,

professionisti, ordini, istituzioni e università che, attraverso partecipazione e cooperazione multidisciplinare, contribuiscono alla definizione delle politiche di gestione per la tutela e la valorizzazione del paesaggio. «Gli Osservatori attivano la logica di tipo circolare che è sottesa alla stessa Convenzione – che muove dai territori e sollecita l'adozione di strumenti giuridici per i territori» (Nicolini, 2021: 254). Lo strumento dell'Osservatorio mira a definire un approccio integrato sia dal punto di vista disciplinare, con la presenza di attori molto eterogenei che lavorano con lo stesso obiettivo, che dal punto di vista spaziale. Infatti, i territori che gli Osservatori locali comprendono sono spesso intercomunali, superando i confini amministrativi, che nel campo paesaggistico perdono di significato. Il contributo si propone di mappare gli osservatori regionali e locali istituiti sul territorio italiano e di fare una ricognizione delle attività implementate, in particolare nella definizione di obiettivi per la pianificazione e gestione del paesaggio.

Gli Osservatori del Paesaggio regionali e locali in Italia

In Italia, la possibilità di istituire gli osservatori del paesaggio è stata decretata con l'articolo 133 del Codice dei Beni Culturali (Dlgs 42/2004), che ha dichiarato la necessità da parte del Ministero della Cultura e delle Regioni di collaborare e di tenere conto degli studi, delle analisi e delle proposte formulati da ognuno di essi, oltre che dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio. All'interno di questo contributo è stata effettuata una mappatura degli osservatori del paesaggio costituiti in Italia, dividendoli sulla base della loro competenza territoriale (Osservatori Regionali, OR, e Osservatori Locali, OL) e del loro grado di attività al momento della ricerca (Aprile 2023) con una ricognizione dei loro siti ufficiali, come presentato in figura.



Figura 1 | Mappatura degli Osservatori regionali e locali del Paesaggio in attività, attivi in passato o assenti

Tabella I | Elenco degli Osservatori regionali e locali del Paesaggio in attività o attivi in passato e relativa istituzione

Osservatori regionali del Paesaggio regionali in attività		
Regione	Denominazione	Istituzione
Emilia-Romagna	Osservatorio per la qualità del paesaggio	DGR n. 1701/2016 e n. 61/2017
	Osservatori locali in rete: Unione Reno Galliera, Valsamoggia, Unione Montana Valli Savena Idice, Unione dei Comuni della Bassa Reggiana, Ronco-Bidente, Appennino Reggiano	
Friuli-Venezia Giulia	Osservatorio del Paesaggio	L.R. 23 febbraio 2007
Piemonte	Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte	attiva 2006, costituita 2009
	Osservatori locali in rete: Monferrato e Astigiano, Parchi del Po e Collina Torinese, Monferrato Casalese, Mongioie, Valli Alta Bormida e Uzzone, Biellese, Anfiteatro Morenico di Ivrea, Langhe e Roero, Paesaggio Alessandrino, Ovest Ticino e Bassa Novarese	
Puglia	Osservatorio del Paesaggio	L.R. 20/2009
	Ecomusei: Carapelle, Antiche ville di Mola di Bari, Valle d'Itria, Paesaggi di pietra di Acquarica di Lecce, Serre Salentine, Urbano di Botrugni, Pietra leccese di Cursi Mappe di Comunità: Serre di Neviano, Acquarica di Lecce, Alessano e Montesardo, Botrugno, Cavallino, San Vito dei Normanni, Valle del Carapelle, Salento, Valle d'Itria	
Sardegna	Osservatorio del Paesaggio	D.G.R. 50/22 del 5 dicembre 2006
Toscana	Osservatorio Regionale del Paesaggio	L.R. 65/2014
Provincia Autonoma Trento	Osservatorio del paesaggio	nato nel 2010
Umbria	Osservatorio per la Qualità del Paesaggio	D.G.R. 90/2011
Veneto	Osservatorio regionale per il Paesaggio	L.R. n.10/2011
	Osservatori locali in rete: Paesaggio della Castellana, Pianura veronese, Dolomiti, Bonifica Veneto orientale, Colline Moreniche dell'Entroterra Gardesano, Colline di Conegliano Valdobbiadene, Canale del Brenta, Valpolicella, Valdadige Terradeiforti, Delta del Po, Montello-Piave, Colline dell'Alta Marca	
Osservatori regionali del Paesaggio regionali non attivi (ad aprile 2023)		
Regione	Denominazione	Istituzione
Abruzzo	Osservatorio del Paesaggio	L.R. n.2/03
Basilicata	Osservatorio Regionale del Paesaggio e del Territorio	D.G.R. n.208/2013
Calabria	Osservatorio delle Trasformazioni e del Paesaggio, Politiche Territoriali e Centro Cartografico Regionale	L.R. n. 14/2006
Campania	Osservatorio permanente sul paesaggio	D.G.R. n.864/2018
Marche	Osservatorio del Paesaggio	-
Sicilia	Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio	-
Osservatori locali del Paesaggio non appartenenti a reti		
Regione	Denominazione	Istituzione
Friuli-Venezia Giulia	Osservatorio del Paesaggio della bassa friulana	-
Liguria	Osservatorio del paesaggio transfrontaliero della Riviera italo-francese	-
	Altri osservatori locali inattivi: Golfo Paradiso, Bassa valle Magra, Isola Palmaria nel Golfo della Spezia, Val Petronio, Tigullio, Riviera dei Fiori	
Sicilia	Osservatorio del paesaggio trapanese	-
Toscana	Osservatorio del paesaggio lucchese	-

Come si evince dalla tabella 1, gli Osservatori Regionali (OR) del Paesaggio sono istituiti attraverso leggi o delibere di giunta regionali, che prevedono, e in alcuni casi sottoscrivono, collaborazioni con Comuni, Enti Parco, Università e istituzioni scientifiche presenti sul territorio. Gli Osservatori Locali (OL) del Paesaggio, si costituiscono invece generalmente attraverso protocolli più o meno formali e raccolgono l'adesione di pubbliche amministrazioni, associazioni, ordini professionali, organizzazioni di controllo e intervento, professionisti e consulenti locali, imprese private con impatto sul territorio, attori del turismo, istituzioni scolastiche, centri di studio e biblioteche. In concomitanza con l'istituzione, l'OL si definisce in una struttura con ruoli precisi. Nel caso degli OL istituiti in Emilia-Romagna con il supporto dell'OR, per esempio, sono composti dal Presidente e il Vice Presidente, il Direttore, la Segreteria tecnico scientifica, il Comitato di Gestione e il Comitato tecnico scientifico.

Gli Osservatori regionali hanno assunto modi e tempi di istituzione e ruoli differenti. Alcuni si sono costituiti per mettere a rete gli osservatori locali costituiti sul territorio regionale, come nel caso del Piemonte. La Rete degli Osservatori del paesaggio del Piemonte, attiva dal 2006 e costituita ufficialmente nel 2009 si impegna «nel rispetto dell'autonomia di ciascun Osservatorio locale» a coordinare le iniziative dei singoli osservatori, «assumendo non solo il ruolo di osservatore critico, in senso costruttivo, delle dinamiche legate alla gestione del paesaggio, ma soprattutto quello di sensibilizzare la popolazione e di promuovere azioni per favorire la formazione di una cultura diffusa e consapevole dei valori del paesaggio»¹.

Affini a questa modalità di istituzione sono i casi dell'Emilia-Romagna e del Veneto. L'Osservatorio per la qualità del paesaggio dell'Emilia-Romagna, che ha avviato le proprie attività con l'insediamento del Comitato Scientifico il 31 gennaio 2018, si impegna anche a promuovere la «costituzione di Osservatori locali per il paesaggio, in Rete, mediante il supporto alle azioni di conoscenza e di approfondimento del paesaggio locale»². Tra il 2018 e il 2021, in questa regione sono stati istituiti sei Osservatori locali del Paesaggio. Analogamente, l'Osservatorio Regionale per il Paesaggio del Veneto ha come compiti il «coordinamento delle attività degli Osservatori locali aderenti alla Rete regionale degli Osservatori locali per il paesaggio» e la «decisione in ordine alle richieste di adesione alla Rete»³. Gli Osservatori locali istituiti in tale regione sono tredici.

Differente approccio si può ritrovare in altri Osservatori regionali, nei quali territori si possono trovare Osservatori locali soltanto eccezionalmente. In questo caso, gli Osservatori regionali sono un vero e proprio strumento di pianificazione. Ci si riferisce al caso di Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Sardegna, Toscana, Provincia Autonoma di Trento e Umbria. Anche le regioni di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche e Sicilia in passato hanno avviato le attività di Osservatori regionali, ma al momento non sembrano essere attivi. Sul territorio delle regioni dove non vi è una Rete di Osservatori, si riscontra un limitato numero di Osservatori locali, tra cui in Friuli-Venezia Giulia l'Osservatorio del paesaggio della bassa friulana, in Liguria l'Osservatorio del paesaggio transfrontaliero della Riviera italo-francese, in Sicilia l'Osservatorio del paesaggio trapanese e in Toscana l'Osservatorio del lucchese. Il caso dell'Osservatorio del Paesaggio della regione Puglia presenta una forma ibrida tra l'affiancamento agli strumenti di pianificazione e la creazione di «un sistema a rete di laboratori aperti a tutti i cittadini» attivando progetti di sette Ecomusei e nove Mappe di Comunità.

Le attività degli Osservatori del Paesaggio in Italia

Le attività svolte dagli Osservatori regionali del Paesaggio sono molteplici e possono essere elencate secondo le categorie di azione esplicitate nella Convenzione Europea del Paesaggio (2000) all'articolo 6:

- A Sensibilizzazione.
- B Formazione ed educazione.
- C Identificazione e valutazione.
- D Obiettivi di qualità paesaggistica.
- E Applicazione.

¹ <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org/Coordinamento%20Osservatori%20del%20paesaggio.htm>

² <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-qualita-paesaggio/cosa-fa-losservatorio-regionale-qualita-del-paesaggio/tutte-le-funzioni-dell2019osservatorio-per-la-qualita-del-paesaggio>

³ <https://osservatoripaesaggio.regione.veneto.it/>

Tabella II | Attività svolte dagli Osservatori Regionali del Paesaggio in attività o attivi in passato (tra parentesi) per Regione

	Sensibilizzazione	Formazione ed educazione	Identificazione e valutazione	Obiettivi di qualità paesaggistica	Applicazione	Coordinamento e condivisione
(Abruzzo)	(√)	(√)	(√)	(√)		
(Calabria)	(√)	(√)	(√)		(√)	(√)
Emilia-Romagna	√	√		√		√
Friuli-Venezia G.			√	√	√	
(Marche)	(√)					
Piemonte	√					√
Puglia		√	√	√	√	
Sardegna	√	√	√	√	√	√
Toscana	√	√	√		√	√
P.A. Trento	√		√	√		√
Umbria		√	√		√	√
Veneto	√	√	√		√	√

Le categorie di attività in cui si concentrano gli Osservatori locali del Paesaggio mappati in Italia sono quelle di identificazione, sensibilizzazione e di formazione ed educazione. La loro missione «fatta di volontariato, è per lo più diretta a far crescere la coscienza del luogo, a mostrare che sono possibili pratiche migliori, a fermare la distruzione “ignorante”, utilizzando la mobilitazione degli abitanti mettendo in relazione il sapere codificato e quello contestuale» (Marson, 2019: 341). Inoltre, rispetto agli Osservatori regionali, quelli locali si dedicano maggiormente alle attività che riguardano le esperienze vissute e partecipate nello spazio del paesaggio stesso. «Gli OLP contribuiscono alla conoscenza della trasformazione del paesaggio mediante la funzione di collettore per la raccolta delle istanze del pluralismo secondo il principio convenzionale di partecipazione» (Nicolini, 2020: 254). Si possono considerare esempi come i festival organizzati sul territorio, escursioni svolte con mobilità lenta, i percorsi con guida che si integrano con attività di lettura o esperienze laboratoriali immerse nel paesaggio, la valorizzazione e promozione delle tradizioni antiche e delle produzioni locali.

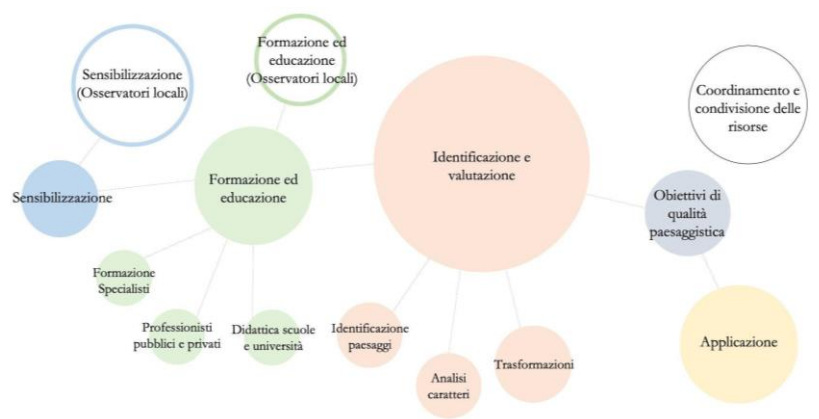


Figura 2 | Schematizzazione della rilevanza delle categorie di attività svolte dagli Osservatori regionali e locali del paesaggio

Come è stato descritto nella precedente sezione, alcuni Osservatori regionali hanno un particolare ruolo nel coordinare gli Osservatori locali che si sono istituiti nel territorio regionale, o nel sensibilizzare la loro creazione. Per questo si è ritenuto necessario mappare anche questo tipo di attività e aggiungere una categoria che non viene citata dalla Convenzione Europea in Tabella 1. La maggior parte degli OR, inoltre, dichiarano tra le proprie attività quella di collaborare con l'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio (istituito con Decreto Ministeriale 03/12/2013, ma al momento non attivo) e di curare le segnalazioni per il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa, arrivato all'ottava edizione nel 2022-23 e nel quale l'Italia viene rappresentata dal Ministero della Cultura. Vengono citate anche iniziative di coordinamento e ricerca in ambito nazionale e internazionale e la collaborazione alla gestione dei progetti europei in materia di paesaggio, ma anche raccolta e valutazione delle istanze provenienti dalle popolazioni, in particolare in caso di assenza di Osservatori locali.

Gli OR si impegnano anche a svolgere attività in campo di formazione e educazione in materia paesaggistica, offrendo cicli formativi multilivello e pluridisciplinari, in alcuni casi fino ad istituire, per esempio, una Scuola del Paesaggio in Sardegna per la formazione continua e lo sviluppo della cultura del paesaggio, dell'ambiente e del territorio. L'OR in Umbria ha avviato un progetto di sperimentazione di attività didattiche e educative di sensibilizzazione alla tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico lungo l'asta del Tevere, con il coinvolgimento di alunni, insegnanti, genitori e l'intera comunità che vive ed opera nella zona. Dato il ruolo cruciale di identificazione e valutazione del paesaggio degli Osservatori, si ritengono di particolare rilevanza per le metodologie di interpretazione del paesaggio e di promozione le seguenti attività, condivise tra diversi OR:

- creazione di atlanti e archivi del paesaggio, catalogazione di specifici elementi e sistemi paesaggistici, mappe di comunità;
- collezioni e campagne di scatti fotografici in diverse forme, spesso tematiche e partecipative;
- ideazione di metodologie per classificare gli ambiti di paesaggio, anche con l'uso di indici.

Il ruolo degli Osservatori del Paesaggio nella pianificazione in Italia

«Gli ORP svolgono istituzionalmente le attività di supporto (studi, analisi e ricerche sulle trasformazioni paesaggistico-territoriali) per la redazione e/o aggiornamento del Piano paesaggistico; partecipano all'aggiornamento e conformazione ai contenuti del Piano paesaggistico degli strumenti urbanistici comunali e dei piani/programmi di altri enti» (Nicolini, 2021: 251-252). Nel caso degli osservatori locali, le attività legate alla pianificazione rimangono in secondo piano, anche se alcuni si impegnano nell'uso di metodologie di partecipazione nei processi decisionali, come l'organizzazione di tavoli di lavoro o il bilancio partecipativo in collaborazione con le amministrazioni locali. Alcuni Osservatori regionali hanno come primaria funzione quella di documentare e promuovere la cultura paesaggistica, architettonica ed urbanistica ed interventi sul territorio, come nel caso dell'Abruzzo, della Basilicata. Altri Osservatori regionali per differente istituzione sono molto più legati agli organi regionali di pianificazione rispetto alle iniziative di natura territoriale legate agli Osservatori locali del Paesaggio. Nel caso di osservatori attivi in Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto e Provincia Autonoma di Trento, gli OR sono stati istituiti o citati nelle stesse leggi regionali che regolano il governo del territorio. Le principali attività legate al monitoraggio della qualità e della trasformazione del paesaggio e strumenti di governo del territorio sono riportate nella seguente tabella.

Tabella III | Principali attività svolte dagli Osservatori regionali del Paesaggio con un ruolo attivo nella pianificazione

Regioni	D. Obiettivi di qualità paesaggistica - Attività
Emilia-Romagna, Sardegna	Linee guida per ridurre l'impatto sul paesaggio e raccolta di buone pratiche
Sardegna, Puglia, Provincia Autonoma Trento	Definizione di obiettivi di qualità e ricerca inerenti al monitoraggio sulla qualità del paesaggio
Emilia-Romagna, Puglia, Friuli-Venezia Giulia	Database, archivi ed elenchi di raccolta delle segnalazioni paesaggistiche
Regioni	E. Applicazione - Attività
Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Toscana, Veneto	Supporto all'attività di aggiornamento e monitoraggio degli strumenti di governo, linee guida, rapporti e criteri operativi per una corretta gestione e governo del paesaggio
Puglia, Sardegna	Strumenti e metodologie finalizzati alla tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici
Umbria, Veneto	Progetti strategici e azioni dirette volte al recupero e alla riqualificazione del paesaggio

Conclusione

Dalla ricerca svolta si evince che lo strumento dell'osservatorio del paesaggio ha la potenzialità da una parte di attivare pratiche di promozione e sensibilizzazione in ambito paesaggistico, con il coinvolgimento volontario delle comunità locali, e dall'altro affiancare gli enti regionali nella corretta gestione del paesaggio e nel monitoraggio degli strumenti di governo. L'indagine sulle metodologie con cui queste ultime attività

avvengono sarà oggetto di più approfondite ricerche, per capire il ruolo significativo degli osservatori del paesaggio locali e regionali.

Riferimenti bibliografici

- Consiglio d'Europa, (2000), Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze.
- Gambino R., Cassatella C., Larcher F., (2015), "Mission and role of the Landscape Observatories in Europe: an introduction", in *Landscape Observatories in Europe II*, Proceedings of the UNISCAPE En-Route International Seminar, Torino 22-23 September 2014, pp. 6-9.
- Marson A., (2019), "Integrated Policies for Terraces: The Role of Landscape Observatories", in Varotto M., Bonardi L., Tarolli P., (a cura di), *World Terraced Landscapes: History, Environment, Quality of Life*, Springer, Cham, pp. 335-347.
- Nicolini M., (2021), "Territori e paesaggio: l'integrazione attraverso gli Osservatori", in Frank M., Pilutti Namer M., (a cura di), *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020). Ricezione, criticità, prospettive*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, pp. 245-255.

Sitografia

- La Rete degli Osservatori del Paesaggio in Piemonte,
<http://www.osservatoriodelpaesaggio.org/Coordinamento%20Osservatori%20del%20paesaggio.htm>
- Osservatorio del Paesaggio Friuli-Venezia Giulia,
<https://www.regione.fvg.it/rafvvg/cms/RAFVVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA40/>
- Osservatorio del Paesaggio Puglia
<https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/il-paesaggio>
- Osservatorio del Paesaggio Trentino, <https://www.paesaggiotrentino.it/>
- Osservatorio per la qualità del paesaggio Emilia-Romagna,
<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-qualita-paesaggio>
- Osservatorio Regionale Paesaggio Toscana, <https://www.osservatorio.paesaggiotoscana.it/>
- Portale degli Osservatori per il Paesaggio Regione del Veneto,
<https://osservatoripaesaggio.regione.veneto.it/>
- Sardegna Paesaggio,
<http://www.sardegna territorio.it/sardegnapaesaggio/>
- Umbria Paesaggio,
<http://www.umbriapaesaggio.regione.umbria.it/>

Riconoscimenti

Questa ricerca è parzialmente finanziata nell'ambito della Convenzione di partenariato speciale Pubblico sottoscritta tra il Comune di Ripe San Ginesio e l'Università di Bologna (Repertorio n.36/2023 protocollo n. 479 del 27/03/2023) contestualmente a PNRR Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 - Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1: Attrattività dei borghi finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU - Progetto QUI Val di Fiastra - CUP J39G22000000006.